

Perché' la mamma del Carabiniere in attesa di trasferimento e' stata costretta a scrivere a Giorgia Meloni?

N. Rizzo



Lustri



A.D.R: Caro Amato, credimi, mai avrei voluto farti le domande che seguono, come al solito, visionando la rassegna stampa cartacea, sono venuto a conoscenza della commovente lettera che la mamma di un Carabiniere ha inviato alla redazione di un noto quotidiano romano ed indirizzata alla premier Giorgia Meloni. La mia meraviglia nel leggere le motivazione che hanno spinto la signora a scrivere al Presidente del Consiglio. Entrambi abbiamo fatto parte della R.M a livello centrale e sappiamo come vengono trattate le pratiche che riguardano i familiari e i militari che fanno parte

della ns istituzione. Ricordo con quanta fierezza ed orgoglio, alcuni Comandanti Generali, parlavano di provvedimenti emanati che, riguardavano il personale e i propri familiari. Mi riferisco soprattutto ai trasferimenti temporanei per gravi motivi di salute e il ricongiungimento familiare. Un giorno venni a conoscenza che le pratiche che riguardavano i trasferimenti temporanei, erano troppo lenti nel raggiungere il Comando generale. Ne parlai con il Comandante, il quale dette immediate disposizioni perche' le pratiche di trasferimento temporaneo, per gravi motivi di salute, venissero inviate direttamente dalle compagnie al Comando Generale, bypassando i comandi gerarchici. Una svolta epocale, finalmente chi aveva la necessita' di avvicinarsi ai propri cari ammalati aveva risposto nel piu' breve tempo possibile. Il richiedente veniva trasferito nel comando dell'arma ubicato dove il congiunto risiedeva. A.D.R: Non conosco i motivi che hanno ritardato l'esame della richiesta di trasferimento del Brigadiere in argomento, ma ti posso assicurare che se responsabilita' ci sono, vanno ricercate ai piu' bassi livelli. Sono stato delegato del Cocer per tre mandati e ti posso assicurare che il comando ha sempre attenzionato con molto scrupolo e accuratezza, le pratiche in argomento. A.D.R: il Tuo pensiero in merito ? Risposta: "Caro Nino, sai bene come la penso ed anche perchè a suo tempo mi candidai per essere eletto negli organi di rappresentanza. Insieme abbiamo affrontato un numero notevole di situazioni, non riuscivo più a stare dietro a tutte le richieste per difendere colleghi e subordinato nei vari procedimenti disciplinari. Non mi sorprende affatto quanto la madre di questo graduato esprime a chiare lettere; tanto premesso mi chiedo oltre agli organismi d rappresentanza ora ci sono anche i sindacati ed è forse questo abnorme duplicato che in contesti con le stellette presumo possa aver dato luogo ad una sorta di irrigidimento e/o indolenza nelle linee di comando e non mi meraviglierei anche negli organi preposti che si trovano fra due fuochi.....gli organismi sindacali, spesso gestiti più per finalità politiche e/o di sassolini che taluni si vogliono togliere dalla scarpa e gli organismi di rappresentanza che in un certo senso si vedono esautorati dal tutelare il morale ed il benessere del personale rappresentato con l'avvento sindacale. Le linee di comando sappiamo bene quanto siano refrattarie ad interventi da ex all'Istituzione ormai in quiescenza. In situazioni come questa, centinaia di volte, venuti a conoscenza abbiamo adottato il vecchio costume di rappresentare l'esigenza, dopo aver fatto opportune verifiche, con garbo ai soggetti che per posizione e grado potevano risolvere il problema con una semplice telefonata. Ricorderai le molte cose risolte, serenamente e senza costringere un soggetto o la di lui famiglia a fare quello che infine si è mossa a fare questa madre. QUESTE COSE non sono certo medaglie per l'ISTITUZIONE, ne tantomeno per quei colleghi e superiori della linea di comando che avrebbe dovuto accertare a veridicità dell'esigenza e soprattutto la serietà del problema. Quando parlo di linea di comando mi riferisco a TUTTA la trafila da chi riceve la richiesta del soggetto e tutti i vari soggetti che devono dare seguito alla pratica. Ricorderai che amavo ripetere quando c'era qualche caso, che dovevamo comportarci come se fosse un nostra esigenza simile.....in 4 anni fra delibere, incontri, difesa in procedimenti disciplinari etc. Si può dire che ogni giorno non sapevamo a chi dare i resti. Forse siamo stati fortunati sia per i superiori presenti con noi negli organi di rappresentanza, sia anche per quelli della linea di Comando (la lettera maiuscola non è casuale).

Comandanti Generali come Viesti e Federici non si trovano frequentemente, lo stesso vale per i Capi di Stato Maggiore e per gli Ufficiali eletti nel COCER. Con ORGOGLIO leggo sulla parete a fianco della mia scrivania le due comunicazioni da parte del Comandante Generale Federici, una per la consegna della medaglia come membro del Fondo Assistenza, con due cose solo apparentemente insignificanti un Caro, manoscritto, prima del mio cognome e un con affetto, manoscritto prima della Sua firma. C'è poi molto altro che conservo come reliquie che in tutta onestà non mi sarei MAI SOGNATO DI AVERE. Senza andare oltre è realmente grave per l'immagine dell'Istituzione che una povera mamma, malandata, per riuscire a far avvicinare il figlio debba rivolgersi addirittura alla Meloni quale Presidente del Consiglio. Una pubblicità negativa che sono certo ne' la madre ne' il figlio avrebbero mai solo ipotizzato fosse necessaria per sensibilizzare chi a quanto sembra non ha minimamente pensato che al posto di quella madre poteva esserci la loro così come loro stessi in situazioni simili. A volte mi sono rallegrato di avere il massimo difetto di essere attento agli altri e talvolta rischiare per far evidenziare cose che potevano rendere ridicolo l'asserto di taluni che l'Arma è come se fosse una grande famiglia.

Domande di detto l'ammiraglio

Risposte di Amato Lustrì libero pensatore fino all'ultimo respiro, che in 40 anni di servizio prima di tutto serviva la collettività ed era con gioia al servizio di ogni appartenente all'Istituzione ed ai famigliari dei meno fortunati.

SEGUE LA LETTERA INVIATA ALLA REDAZIONE DE IL MESSAGGERO

**Carabiniere ha la mamma malata ma il trasferimento ritarda.
La donna prende carta e penna e si appella al premier Giorgia Meloni**

Il testo della lettera inviato alla nostra redazione

RIETI -22 luglio 2023 La lettera della mamma di un carabiniere, indirizzata alla premier Giorgia Meloni, è stata spedita alla nostra redazione. La mamma, gravemente malata, segnala una situazione di anomalia legata al trasferimento del figlio e, per questi motivi, si rivolge al presidente del consiglio in carica. **Il testo** «Voglio fare un appello pieno di dolore, delusione e rabbia al presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giorgia Meloni, donna come me, madre come, di cui nutro una grande stima e ammirazione. Persona che si è formata da sola e che con tenacia e perseveranza è arrivata ad essere il capo del potere esecutivo oltre ad essere una donna sensibile alle problematiche sociali e della famiglia. Tocco proprio il tema della famiglia, io che sono una donna di 74 anni, vedova, con problemi sanitari gravi che riguardano alcuni miei familiari stretti, con un figlio, Gianluca Mancini Vice Brigadiere dell'Arma dei carabinieri che fa servizio alla Compagnia Carabinieri di Fermo, a duecento chilometri di distanza dalla mia residenza. Mio Figlio come ho già evidenziato in una lettera pubblicata precedentemente dove chiedevo l'attenzione del Ministro Crosetto e del Comandante Generale Luzi, rimasta senza risposta, ha proposto domanda di trasferimento per gravi motivi familiari in data 18 novembre dell'anno 2022, ad oggi, andando oltre i 180 giorni previsti per avere una risposta dalla Pubblica Amministrazione, mio figlio non ha ottenuto alcuna risposta. **Le domande** Siamo a otto mesi dalla presentazione della domanda. Mi chiedo dove è la tanto pubblicizzata vicinanza al personale in difficoltà? Dove è la famiglia dell'Arma dei Carabinieri che mio figlio tramite essa serve lo stato con decoro e onore da 29 anni? Perché questo abbandono? Perché questa superficialità spaventosa e queste lungaggini burocratiche? I problemi di mio figlio sono sorti purtroppo dopo il trasferimento alla Compagnia Carabinieri di Fermo e lo documentano le date dei certificati medici emessi dalle strutture sanitarie pubbliche e allegati alla domanda. Mio figlio è stanco, oltre ai turni di lavoro ogni settimana deve affrontare 400 chilometri. Il suo fisico, il suo stato di salute generale ne sta risentendo pesantemente ma purtroppo è palese che al Comando Generale tutto ciò non importi, perché il mio adorato figlio per sua madre è una persona per il Comando Generale è un numero di matricola. Se gli accade qualcosa viene sostituito come si sostituisce una cosa rotta. Bene, signora presidente Meloni, io non permetterò che a mio figlio accada qualcosa, perché nonostante sono anziana e malata, io sono sua madre e non lo abbandono e qualsiasi cosa dovesse toccato in negativo ognuno si prenderà le proprie responsabilità davanti alle Autorità Preposte. Faccio una riflessione tutta mia ma veritiera: mio figlio è una persona forte, attaccato alla vita, ama la sua famiglia e ama tantissimo la sua istituzione: se era una persona più debole probabilmente avrebbe fatto un gesto insano, togliendosi la vita e sarebbe purtroppo uno dei tanti uomini in divisa che aveva problemi personali non riconducibili al servizio e che si è tolto la vita, abbandonato. Vede signora presidente del Consiglio Giorgia Meloni, io da mamma come lei, resto allibita come una grande Istituzione che è L'Arma dei carabinieri che porta prestigio in questo Paese, garantendo la legalità e la sicurezza possa comportarsi in questo modo nei confronti di un suo onesto dipendente. Mio figlio parlandomi non ha mai generalizzato, è stanco e deluso ma ha parlato molto bene dei suoi colleghi di Fermo, li sente come fratelli, mi ha parlato della vicinanza del Comandante della Radiomobile, del Comandante di Compagnia e del Comandante Provinciale inoltre ha avuto parole di forte apprezzamento per la grande umanità nei confronti del Generale Cagnazzo Salvatore, suo Comandante della Legione Marche. Mi auguro Signora Presidente Meloni che almeno lei, donna e madre come me, mi dia una risposta, sono anche io stanca e malata ma ancora credo nelle sane Istituzioni di questo paese. **Pierina Silvestri www.ilmessaggero.it**